

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE				Si pubblica la sera		PREZZO DELLE INSERZIONI	
	ANNUO	Semestrale	Trimestrale	TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI		(pagamento anticipato)	
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50	Numero separato centesimi 5		Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25	
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.00	Un numero arretrato centesimi 10		la linea o spazio di linea in carattere testine.	
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.00			Articoli comunicati centesimi 70 la linea.	
Per l'Estero le spese di posta in più.						Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non	
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.						affrancate.	
Le associazioni si ricevono:						I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.	
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 166.							

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BELFAST, 7. — I proprietari delle filature di lino annunziarono una riduzione del 10 0/0 sui salari. Trenta mila operai si sono posti in sciopero. I proprietari chiuderanno le filature.

MADRID, 7. — Lorenzana partirà domani per Roma.

Zaballa lavora attivamente per dare una nuova battaglia.

L'esercito ricevette un nuovo rinforzo di 14 battaglioni.

La Duchessa di Madrid ritornò in Francia.

ADEN, 8. — È giunta la corvetta *Vittor Pisani*; tutti a bordo godono buona salute.

PARIGI, 8, ore 11 05 sera. Ai boulevards il prestito francese contrattossi a 96:80

Diario politico

Il Congresso di Bruxelles, che pareva destinato a portare l'ulivo della pace fra le nazioni, desta invece, come avevamo preveduto, molte diffidenze, e per timore che la Russia, prevalendosi del voto degli Stati minori, voglia imporre delle condizioni, che in caso di guerra, e specialmente di guerra marittima, sarebbero tutte a suo vantaggio. Da ciò proviene in alcune potenze la loro esitanza nel nominare il plenipotenziario a quel Congresso, in alcune altre l'assoluta rifiuto.

L'Inghilterra è quella che se ne mostra più inquieta, come potenza essenzialmente marittima, e nei giorni scorsi fu tenuto a Newcastle un gran meeting, dove sono concorsi dei più celebri uomini di Stato Inglesi, per protestare contro l'adesione alla proposta della Russia, e contro qualunque modifica-

zione alle leggi ed alle consuetudini vigenti, ed ai rapporti internazionali. Come abbiamo veduto, anche le Camere si sono occupate del grave argomento, e il ministro *Derby* promise che avrebbe quanto prima comunicata la corrispondenza corsa in proposito fra l'Inghilterra e la Russia.

Si vede perciò che l'idea del Congresso ha fatto ancora assai breve cammino; e se si raffrontano queste circostanze colle allusioni degli stessi uomini di Stato Inglesi, a cui fecero eco i ministri di altri Governi, circa la probabilità di conflitti più o meno prossimi, non è da meravigliarsi della inquietudine, che serpeggia dovunque, e che paralizza gli interessi economici e sociali.

Se le informazioni sono esatte, la Francia intende seguire la stessa via del Governo inglese su questo argomento, ed è pur prematuro che l'Italia, come lo pretendono alcuni, abbia fissato le istruzioni da darsi al suo plenipotenziario. Contribuisce ad accrescere le diffidenze il fatto che la Russia da quanto si dice, si trova in ciò perfettamente d'accordo colla Germania.

Finora non abbiamo ricevuto dispacci di qualche importanza circa le ultime sedute dell'Assemblea di Versailles, dove si attendeva con grande ansietà, la discussione dell'interpellanza *Brun*. È un attacco a fondo dell'estrema destra contro il ministero, ma che però non ha molta probabilità di successo. Quando anche gli ultra conservatori fossero tanto fortunati da provocare un voto di sfiducia, per il quale i ministri si dimetterebbero, non crediamo che il Maresciallo sia disposto a privarsi dei loro servizi. Non bisogna dimenticare che il ministero attuale se l'è formato il Maresciallo a tutto suo gusto; perciò egli è molto improbabile che voglia subire, dalla parte meno influente dell'Assemblea, una pressione che in questo

caso sembra rivolgersi direttamente alla sua persona.

Ciò che risulta evidente si è che le frazioni conservatrici componenti la maggioranza del 24 maggio tendono sempre più a disgregarsi, e che la difficoltà di ricomporre un'altra rende sempre più probabile lo scioglimento di un'Assemblea incapace di dare alla Francia un ordinamento neppure temporaneo.

La Danimarca e l'Olanda sono travagliate da crisi ministeriali, di cui non si vede prossima la soluzione. In Danimarca il Re si trova in disaccordo colle Camere a proposito delle leggi militari, e non vuol privarsi di un ministero che sembra invisibile ai rappresentanti del paese. In Olanda il ministero ha dovuto dimettersi, avendo la Camera rigettato il suo progetto per diminuire il censo elettorale. Anche là gli interessi particolari dei deputati prevalsero al pubblico bene, poichè infine il ministero mostravasi più liberale dei rappresentanti della nazione. A complicare gli affari e a rendere la situazione degli animi più tesa, si aggiunge l'esito incerto della spedizione di Accin.

Dalla Spagna nessuna notizia di nuovi fatti d'arme. *Zabala* rinforza il suo esercito, e prepara una nuova battaglia.

Un grande sciopero è avvenuto a Belfast, uno dei più grandi centri industriali dell'Inghilterra, nelle filature di lino, per la riduzione della mercede.

IL MANIFESTO DEL CONTE DI CHAMBORD

Riproduciamo dall'*Union* del 4 il testo del manifesto indirizzato dal conte di Chambord ai francesi, confermando il giudizio che abbiamo manifestato intorno a questa pubblicazione, dietro il riassunto telegrafico, nel nostro numero di ieri altro:

Francesi,
Chiedeste la salute della nostra patria

a temporanee soluzioni, e sembrate alla vigilia di gittarvi in nuove avventure.

Ogni rivoluzione avvenuta da ottant'anni a questa parte è stata una dimostrazione luminosa delle tendenze monarchiche del paese.

La Francia ha bisogno della monarchia. La mia nascita m'ha fatto vostro re.

Mancherei ai più sacri dei miei doveri, se in questo momento solenne, non facessi un supremo sforzo per rovesciare la barriera dei pregiudizi che ancora mi separano da voi.

Conosco tutte le accuse fatte contro la mia politica, la mia condotta, le mie parole e contro i miei atti.

Non voglio che il mio silenzio serva di pretesto ad incessanti recriminazioni.

Se tacqui per lungo tempo, è perchè non volevo rendere più difficile la missione dell'illustre soldato, la cui spada vi protegge.

Ma oggi, in presenza di tanti errori accumulati, di tante menzogne sparse, di tante oneste persone ingannate, il silenzio non è più permesso. L'onore m'impone un'energica protesta.

Dichiarando, nel mese d'ottobre scorso, che io era pronto a rannodare con voi la catena dei nostri destini, a rialzare lo scosso edificio della nostra grandezza nazionale, col concorso di tutti gli uomini sinceri, senza distinzione di rango, d'origine o di partito.

Affermando di non ritrattare nulla delle dichiarazioni continuamente rinnovate da trent'anni in tutti i documenti ufficiali e privati che sono nelle mani di tutti.

Io contavo sull'intelligenza probabile della nostra razza e sulla chiarezza della nostra lingua.

Si finse di comprendere che io potessi il potere reale al disopra delle leggi e che io meditassi non so quali combinazioni di governo fondato sull'arbitrio e sull'assolutismo.

No, la monarchia cristiana e francese è, nella sua essenza stessa, una monarchia temperata, che non ha nulla di comune con quei governi d'avventura che promettono l'età dell'oro e conducono all'abisso.

Questa monarchia temperata comporta l'esistenza di due Camere, di cui una è nominata dal sovrano, in categorie determinate, e l'altra dalla nazione, secondo il suffragio stabilito dalla legge.

Dove si trova qui il posto dell'arbitrio?

Il giorno, in cui voi ed io potremo faccia a faccia trattare insieme degli interessi della Francia; apprenderete come l'unione del popolo e del re ha permesso alla monarchia francese d'eventare, durante tanti secoli, i calcoli di coloro che non lottano contro il re che per dominare il popolo.

Non è giusto il dire che la mia politica sia in disaccordo con le aspirazioni del paese.

Io voglio un potere riparatore e forte; la Francia non lo vuole meno di me. Ve la spinge il suo interesse, lo reclama il suo istinto.

Si cercano alleanze serie e durevoli; tutti comprendono che la monarchia tradizionale sola le può dare.

Io voglio trovare nei rappresentanti della nazione gli ausiliari vigilanti per l'esame delle questioni sottoposte al loro sindacato; ma non voglio le lotte sterili del Parlamento, da cui il sovrano esce, troppo spesso, impotente ed affievolito; e se io respingo la formula di importazione straniera, ripudiata da tutte le nostre nazionali tradizioni, col suo re che regna e non governa, qui pure mi trovo in perfetta consonanza coi desiderii dell'immensa maggioranza che ripudia queste finzioni e che è stanca di questa menzogna.

Francesi,
Io sono pronto oggi, come era ieri. La Casa di Francia è sinceramente e lealmente riconciliata. Unitevi voi fiduciosi dietro ad essa.

APPENDICE

In cerca di fortuna

RACCONTO

di G. EVANGELISTI

Proprietà letteraria

IX.

È un fatto che quando si credono certe cose giunte in buon punto, proprio allora casca il palco di tutto e ci vediamo a terra di nuovo. Senza sapere nè perchè nè come, fu detto all'Onesti che il pensiero del suo fucile doveva essere per qualche tempo messo da parte.

Il povero artista non sapeva darsene pace; ma pur la cosa era tale. Anche il colonnello faceva certi atti di disgusto mentre parlava con lui, ed accennava misteriosamente a certe nullaggini messe in alto...; però non c'era modo nè verso:

la notizia era giunta a quanto pareva in termini precisi, e l'affare restava lì.

Allora Onesti pensò di tornare dall'illustrissimo avvocato Pigmai per riferirgli almeno l'esito della sua visita al Fadelbene.

Ma il Pigmai non era più l'uomo filantropo e premuroso d'alcun tempo prima.

Accolse non è a dire colla solita sua cortesia il giovane artista; ma in materia dell'invenzione del fucile si mostrò alquanto freddo o per lo meno impacciato.

Per cui il nostro giovinotto crollò il capo e mormorò fra sé nel partire: «c'è sotto qualche mistero.»

È un mistero c'era. Ma di questi non s'appaga troppo facilmente un lettore, che ama vedere le cose nella naturale loro nudità; per cui io, avendo la facoltà di penetrare perfino nei cervelli dei personaggi che mettono in scena, ne dirò qualche cosa.

Gli affari urgenti che pareano chiamare fuori di città l'onorevole cavalier Fadelbene quando andò a visitarli l'artista, sparirono tutto d'un tratto e la partenza fu quindi sospesa. La sera di quel medesimo giorno si trovarono ad

una solita conversazione in casa d'una certa signora, celebre per virtù ignote, l'avvocato Pigmai, l'onorevole Fadelbene, e molte altre notabilità del medesimo conio. Il Pigmai domandò al Fadelbene, se per caso non era a lui andato un certo artista con un suo biglietto per mostrargli un fucile. L'onorevole cavalier Fadelbene rispose ap-punto che sì; ma aggiunse di non aver potuto far nulla in quel giorno, stante la creduta necessità di partenza. Pigmai si mostrò un po' disgustato dell'esito poco felice ottenuto dal suo protetto e non seppe celare tale suo disgusto neppure allo stesso onorevole Fadelbene. Di chiacchiera in chiacchiera, parlandosi della novità di un fucile d'ultima invenzione, si fece crocchio intorno ai due primi interlocutori e l'argomento fu sparso fra tutta quella rispettabilissima gente.

«Difatti, diceva uno, sarebbe un bel-l'onore per la città se si potesse farla genitrice delle nuove armi dello Stato.»

«E sarà cosa probabilissima, rispondeva un altro, purchè non si voglia metterla troppo presto in non cale...»

«In quanto al mantenervi sovra svegliate le menti, lasciatene la cura a me,

interrompeva allora il Pigmai, al quale pareva fosse più a cuore l'affare, abbiamo alla fine bisogno anche noi di farci un po' di merito in alto e in faccia a chi verrà dopo di noi: che diamine! saremo forse qui per far festa?»

Ma passarono gli otto giorni chiesti dall'onorevole Fadelbene all'artista e questi non fu più visto. Nessuno sapeva certo immaginarsi che si potesse riversare tutta la colpa sul portinaio, il quale anche interrogato se fosse mai ricapitato l'Onesti, rispose modestamente di no; ma il fatto era che l'inventor del fucile non si faceva più vedere.

Frattanto capitò ad uno dei signori che s'eran trovati col Fadelbene e col Pigmai in quella sera una lettera d'un suo amico aiutante militare addetto alla Corte, nella quale si domandava in via di parentesi, se qui si avesse avuta contezza dell'invenzione d'un nuovo fucile...

La qual lettera e il qual fucile formarono nuovamente il tema della conversazione in casa della signora.

«Il messere non si è più curato di noi; è andato a mettersi sotto l'egida dei militari.»

«E già. Sono le solite; incominciano

da noi, e poi vanno dagli altri per potere in aggiunta darci le beffe.»

«Ad ogni modo non è cosa da disprezzarsi per la nostra città, e i cittadini alla fine siamo pur sempre noi.»

«Che dite? Devo rispondere in proposito al mio amico?»

«Per me non sarei fuori del vada.»

«Io vorrei vedere un po' se si potesse...»

«Io sarei deciso pel no addirittura.»

«Difatti quel giovinotto sarebbe anche degno di punizione.»

«Ma ciò non di meno si potrebbe vedere...»

«L'affare alla fine potrebbe tornare di nostro interesse...»

«Potremmo trovarvi posti di mezzo.»

Il fatto si fu, che non risposero nulla.

L'aiutante non avendo altro da riferire al segretario del ministro; questo ultimo restò lì sospeso nel giudizio, e finalmente seguendo un'idea suggeritagli dal suo inarrivabile genio, calcolò la cosa di nessuna importanza.

E Pigmai accolse la seconda visita dell'Onesti come vedemmo.

(Continua)

Tregua alle nostre divisioni per non pensare che ai mali della patria! Non ha essa abbastanza sofferto? Non è tempo di renderle, colla sua monarchia secolare, la prosperità, la sicurezza, la dignità, la grandezza e tutto quel corredo di feconde libertà che mai senza essa otterrete?

L'opera è laboriosa, ma, coll' aiuto di Dio, noi potremo compierla.

Ciascuno nella propria coscienza pesi la responsabilità del presente e pensi alla severità della storia.

2 luglio 1874

ENRICO.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Ieri fuori porta S. Sebastiano, certo Nicolucci, guardiano dei ruderi antichi che si trovano in quella località uccise senza volerlo un amico suo.

Il Nicolucci aveva un fucile e l'amico sosteneva, in aria di scherzo, sarebbe stato ucciso da disarmarlo. Nella colluttazione, fatta così per hurla, il fucile esplose e il Maridetti (così si chiamava) restò morto. Il Nicolucci, dolentissimo, è in prigione.

È arrivato stamane l'on. Sella.

(Fanfulla)

MILANO, 8. — Certo Galimberti Carlo, carrettiere al servizio della ditta Nasini di Milano, mentre, nella notte di domenica, in compagnia del padre, percorreva lo stradale fra Gallarate e Busto Arsizio, fu aggredito da una banda di malfattori, armati di fucili, i quali con minacce di morte lo spogliarono del poco denaro che teneva indosso, ferendo alla faccia piuttosto gravemente il Galimberti padre. Per quante indagini sieno state fatte nel mattino successivo dai Carabinieri, questi non hanno potuto avere indizio alcuno degli aggressori, ciò che naturalmente tiene in un certo allarme la popolazione di quei dintorni.

(Perseveranza)

Leggesi nella *Perseveranza*, 7. Il risultato definitivo delle elezioni è stato, come abbiamo preannunziato, un completo trionfo della lista liberala moderata.

CUNEO, 7. — Le elezioni comunali riuscirono quasi completamente nel senso progressista moderato, e quali erano due note di candidati ben poco differenti ma che pure generarono un po' di divisione nei voti.

MESSINA, 7. — In una votazione preliminare per le elezioni del Consiglio provinciale, la Società del gabinetto di lettura si dichiarò contraria alla rielezione dei membri dello sciolto Consiglio con 238 voti contro 208. Questo risultato venne accolto con applausi fragorosi.

(Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA, 3. — Leggiamo nel *Morning Post* che una petizione firmata da 18 mila signore inglesi è stata spedita al signor Disraeli sollecitando il suo appoggio in favore della legge per accordare alle donne le franchigie elettorali e tutti i diritti politici esercitati dagli uomini in tutto il regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda.

SPAGNA, 2. — I giornali inglesi persistono nell'affermare, che qualora alla battaglia d'Estella Concha avesse riportato la vittoria, le truppe spagnuole avrebbero proclamato re Don Alfonso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio contiene:

R. decreto 24 maggio, che riparte il personale di concetto, di ragionieri e d'ordine nelle prefetture ed uffici dipendenti, in conformità dell'attinente tabella, e relativa relazione a S. M.

Disposizioni nel personale giudiziario, fra le quali notiamo la nomina del cavaliere Augusto Coppi a consigliere della Corte di cassazione di Firenze.

Concessioni di miniere.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Camerata, prov. di Girgenti, e in Mosses, prov. di Sassari.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Chi non ha visto nelle nostre piazze accoccolate qualcuna di quelle astanti figlie della Carnia che scendono dai monti nativi a far commercio di mestoli, mestolini, e mestoloni, tappi da cocchiumi, canelle, zipoli, ed altre tali arnesi casalinghi e da cantina? Nelle giornate d'inverno quell'operosa popolazione non stremata dalle fatiche della state compie quei lavori, e poi mentre i maschi sudano nella buona stagione sulle avare glebe, le loro donne vengono in pianura a raccogliere un modesto gruzzolo, che servirà a vincere i rigori d'una nuova invernata.

Una, anzi due di queste donne, sono le protagoniste del dramma che si chiuse ieri alle Assisi dopo due giorni di dibattimento. Fabbro-Bosco Domenica di Claut era stretta da vincoli di amicizia e di buona parentela con Maria Giordani pure di Claut. Quella aveva 49 anni ed era vedova di Angelo Giordani, questa ha 26 anni ed è maritata.

Il giorno 30 luglio 1873 le due donne furono assieme a visitare all'ospedale civile la sorella della Maria Giordani che si trovava gravemente ammalata. La Fabbro-Bosco Domenica ebbe a vedere che la sorella della Giordani consegnò a questa il frutto dei suoi risparmi, una cinquantina di lire, e sapeva che dovendo la Giordani tornare a casa da là a poco tempo doveva avere da parte i propri guadagni particolari.

Forse fin d'allora la Fabbro macechiava il triste disegno d'involarsi all'amica. Ella fece travvedere alla Giordani che presso Limena v'era un luogo ove si potrebbe agevolmente far spaccio dei loro utensili, per cui s'avviarono assieme in quella direzione. La Giordani giunta ad Altichiero si sentì sposata, ed annunciò alla Fabbro che intendeva ricoverarsi nel casolare di certo Vettore, ov'era solita incontrare la cordiale ospitalità di quella povera gente. La Fabbro non pareva che sentisse di buon animo questa improvvisa fermata della Giordani, ed insisté per la continuazione del viaggio. Ma la giovane non volle saperne, e si arrestò dai Vettore, ove fatta un po' di cena, salì per una scaletta a passare la notte nel fienile. Per precauzione pose le bisaccie; ove teneva il suo denaro, a mo' di cuscino, sotto il capo.

Poteva essere mezzanotte quando la Giordani svegliatasi udì un certo movimento, e chiesto chi fosse, ebbe per risposta: *Son io dalla Fabbro*. Questa le narrò d'essersi ricoverata in un casolare, ma che ivi sorpresa da non so qual uomo, il quale l'aveva richiesta di ciò ch'ella onestamente non poteva accordargli, se n'era fuggita e venuta a dormire con lei. Le due donne allora s'immersero nel sonno, almeno la giovane Maria, perchè al suo nuovo svegliarsi s'accorse che mancavano le bisaccie, ove aveva il denaro.

Ella ne interpellò la Domenica, questa fa la gnorri, e si mettono a cercare. La Giordani scende per vedere se le bisaccie fossero abbasso, ma al suo ritorno trova con sua sorpresa le bisaccie nel fienile. Nelle bisaccie però mancava il portafoglio con alcune lettere e 131 lire in Note di Banca. Nuove ricerche, finché il portafoglio sbucò fuori, ed era vuoto. La Giordani non stette guari ad incolpare di furto la Fabbro, e questa a non volerne sentir parlare. In somma per farla breve un po' per volta il portafoglio venne consegnato alla Fabbro, da questa riconsegnato con metà del denaro. Nuove lamentazioni della Giordani, finalmente la vecchia si decise a restituirle tutto il valente, pregandola a volerle perdonare.

La Fabbro nega naturalmente ogni contrasto, ma la deposizione della Giordani è suffragata da alcuni testimoni che ammettono di aver sentito le due donne a bisticciarsi fra loro.

Pareva che tutto fosse tornato tranquillo fra le due trafficanti di mestoli, e già s'avviavano assieme pacifiche verso Limena. Ma giunte alla Montà, la Bosco si lagnò di un dolore di stomaco, d'un batticuore, e raccontò per via un pezzo di mattone, che ripose nel seno, come refrigerio delle sue sofferenze.

Poi indusse la Giordani a ritirarsi seco lei in un folto cespuglio ove la giovane prese sonno. Era destinato che neppur questa volta potesse gustare un tranquillo riposo, che le fu guastato da alcuni forti colpi nel capo. Si svegliò, e mentre trasse un grido vide la Fabbro in atto di batterle sulla testa con una pietra — probabilmente quella raccolta per via — e che insisteva a colpire, benchè ella fosse sveglia, mirando principalmente alla bocca, onde toglierle modo di gridare. Ma però le sue prime grida erano state intese ed alcuni contadini giunsero in tempo di sottrarla ai mali tratti della Bosco. Questa si diede alla fuga.

Al dibattimento la Fabbro non nega il fatto delle busse, nega che il sasso ch'è sul tavolo della Corte sia quello con cui colpì la Giordani, e sostiene di averlo fatto per vendicarsi di alcune ingiuriose ipotesi avanzate dalla Giordani intorno ad una pretesa tresca della figlia di essa Fabbro, col proprio padoncino, giovane di costumi leggeri.

Le due donne parlano nel più fluido veneziano per dar ragione ai glottologi che si aspettano di vederlo regnare sovrano in tutto il Veneto.

La perizia medica trovò tre lesioni nella Giordani, una all'orecchio sinistro, l'altra alla fronte, la terza al labbro superiore, e ritenne che con quel sasso si sarebbe potuto dar la morte alla giovane mestoliera.

Per cui il Pubblico Ministero accusa la Fabbro-Bosco Domenica: 1° di furto qualificato pel tempo (C. P. art. 608, 1); 2° di tentata grassazione qualificata per grassazione consumata per esservi intervenuto tentato omicidio, benchè la depredazione non abbia avuto luogo per circostanze indipendenti dalla volontà del colpevole (C. P. art. 599).

In questi stessi termini l'accusa portò dinanzi ai giurati la sua requisitoria, mentre la difesa s'ingegnò di scolare per ministero dell'egregio avv. Fanoli la Fabbro-Bosco da entrambi i reati, facendo soprattutto a calcolo delle contraddizioni della Giordani, e dell'inverosimiglianza dei fatti da essa asseriti. I giurati fecero larga parte alle ragioni della difesa, negando il reato di grassazione, ed ammettendo il semplice furto qualificato del fienile. Il verdetto ci è sembrato indulgente, molto più che vennero accordate le circostanze attenuanti.

La Corte condannava Fabbro-Bosco Domenica ad anni tre di reclusione, il minimo della pena.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

10 luglio. Contro Favaron Adamo e Baraldo Luigi per furto; D'Este Francesco per oltraggi ad ufficiali di pubblica sicurezza; Peron Carlo per contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza; Velo Luigi per furto. Dif. avv. Lotti.

Ginnastica. — La fretta colla quale abbiamo accennato l'altro giorno ai saggi di ginnastica, ch'ebbero luogo nella Palestra in Borgo Vignali, dei fanciulli e delle fanciulle delle scuole comunali, ci ha fatto dimenticare alcune cose, fra le altre due parole di elogio meritissimo all'ispettore scolastico comunale, sig. Pietro prof. Ferrato che fu il primo a promuovere l'istituzione ginnastica per le nostre scuole, e che tanto si adopera per mantenerla e farla fiorire.

Il sig. Ferrato, nella circostanza della solenne distribuzione dei premi fattasi l'altro giorno pubblicò un opuscolo per la ginnastica maschile, dov'è contenuta la relazione sull'andamento della istruzione ginnastica, con parole brevi ma molto affettuose all'indirizzo dei genitori

e degli alunni. È un opuscolo di 24 pagine, che prova nell'autore le grandi cure da esso dedicate all'istituzione.

Affidata in così buone mani, questa fiorirà sempre più se taluni genitori smetteranno il pregiudizio che la ginnastica sia dannosa, e accompagnata da pericoli; e se qualche medico si mostrerà meno corruvo nel rilasciare attestati di esenzione.

Esami di licenza. — Ci scrivono: Onorevole signor Direttore del Giornale di Padova.

Due paroline soltanto, e per non abusare della sua cortesia, e perchè il gratuito insulto e le chiacchiere inconcludenti non meritano lunga risposta.

Il sentimento dell'eguaglianza, sostenuto dal *Corriere* nell'ultimo suo articolo *Esami di licenza*, è nobilissimo, e mi torna caro in chiunque si trovi, fosse pure in Proteo, che non è mai due ore consecutive eguale a se stesso; ma talvolta, vede egregio signore si è costretti dalla coscienza ad apprezzare più l'autorità dei fatti, che il prestigio d'una parola ampollosa. Ed i fatti mi dicono che non potendo salvare *capra* e *caboli* è del buon senso di salvare almeno la *capra*. Colla Commissione non guadagnano niente i privatisti e perdono molto i pubblici — senza Commissione non perdono niente i privatisti (perchè il *Corriere Veneto* dice che non dubita punto della onestà dei professori liceali) e guadagnano qualche cosa i pubblici (perchè interrogati da voce amica)...

Dunque? Non è questo un assioma? E tutti i suoi bravi sospetti, signor cronista del *Corriere*, sulle cause, che mi hanno spinto ad avversare la sua proposta, dilegueranno pienamente quando gli avrò detto che nessun interesse mi lega alla causa dei pubblici studenti, che sono un privatista.

Ma io, vede, sono giovane, ed i giovani sono più atti di molti altri a trattare certi argomenti, perchè hanno onore per tutti — non si fanno schiavi di alcun partito, di alcuna parola ampollosa.

Mi perdoni, signor direttore, l'ardire di chiedere ancora posto nel suo giornale, e dove la debole opera mia possa valere mi comandi. (Segue la firma)

Scuola di disegno pegli artigiani. — Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

Ben sapendo quanto ella s'interessa del progresso si morale che materiale di quest'illustre Padova, mi faccio ardito di indirizzarle questa mia affinché le dia, credendolo, un posticcino nel suo Giornale.

Altre volte lei ha discorso nel suo pregiato foglio della scuola di disegno per gli artigiani che molto provvidamente il municipio di qui volle fondata al miglioramento di questa non piccola classe di padovani. Or bene, ultimato di questi giorni, sta per uscire da quella scuola un elegantissimo mobile ad uso di credenza, commissione del nob. conte Oddo Arrigoni. Questi, cui meritata lode si deve attribuire per il modo con cui cerca di appoggiare ed incoraggiare la scuola, diede l'incarico all'egregio direttore di essa, il bravo pittore Giuseppe Canella, di fargli eseguire il suddetto mobile, da' suoi bravi allievi intagliatori. Difatti esso veniva eseguito dietro un suo vago disegno, e levandosi dall'ordinario esso riusciva squisito per eleganza e buon gusto.

A me non spetta il dire qual finezza di lavoro ci sia in quel mobile; neppur accennerò come ben eseguiti sieno i lavori d'intaglio, lavori di cui deesi special lode ai giovani Campello e Faggiotto. Queste son cose che bisogna vederle ed apprezzarle co' propri occhi. Solo dirò che ben può gloriarsi il municipio e il comitato dei patroni cui presiede quell'illustre uomo che è il march. Pietro Selvatico Estense; che questa dia ormai tali frutti, che anche i provetti nell'arte desidererebbero avere; scuola che fu giustamente lodata dall'intelligentissimo conte Pastoris di Torino, da quel municipio, desideroso di coltivare la classe degli artisti come la coltiva Padova, destinato a visitarla.

Scusi se ho osato trattenerla su questo argomento, e mi creda colla più distinta stima

Padova 4 luglio 1874.

Il Consiglio Provinciale tenne ieri alle ore 12 merid. una straordinaria seduta pubblica, nella quale si deliberò quanto segue:

1. Di acquistare per lire 26,500 lo stabile situato in via Scalona di proprietà della Comunione israelitica, (ex collegio Rabbinnico) e questo allo scopo di collocarvi la R. scuola Normale maschile con relativo convitto.

2. Di dare voto adesivo alla deliberazione del Consiglio Comunale di Cinto Euganeo, pel trasporto della sede Municipale nella frazione di Fontanafredda

3. Di aggiungere all'articolo 24 del regolamento dell'Istituto agrario di Brusegana la seguente modificazione:

«La Commissione di patronato è autorizzata a dividere anche le incombenze del Prefetto in due persone sempre che lo stipendio di entrambi non superi quello stabilito pel Prefetto. Le nomine in questo caso sono deferite alla Commissione di patronato d'accordo col direttore, e la deputazione Provinciale è incaricata di portare al regolamento quelle modificazioni di forma inerenti alla presente modificazione.»

4. Dopo lunga discussione, di accordare lire 20,000 ai più poveri danneggiati dall'uragano del 22 giugno p. p. nei vari Comuni del Distretto di Montagnana.

Nella seduta segreta venne deliberato di accordare il soprassoldo al personale della scuola magistrale femminile, pel caro dei viveri.

La seduta venne levata alle ore 2 1/2 pomeridiane.

Danneggiati di Montagnana.

— Per distribuire equamente i sussidi ai miserabili danneggiati dall'uragano del 22 giugno p. p. il R. Prefetto ha con molta opportunità costituito un Comitato composto dei signori:

Presidente del Consiglio provinciale commendatore Antonio Dozzi.

Consigliere provinciale cav. Luigi nobile Erizzo.

Sindaco di Padova

id. Montagnana
id. Castelbaldo
id. Megliadino S. Vitale
id. S. Margherita d'Adige
id. Saletto
id. Casale di Scodosia
id. Merlara.

N. B. Venne compreso nel Comitato il Sindaco di Padova nella certezza che questo Comune contribuirà largamente per siffatta beneficenza, come furono chiamati a farne parte due membri del Consiglio provinciale obbligando ad un tale riguardo la generosissima elargizione deliberata nell'adunanza di ieri, che noi abbiamo già riferita.

Prezzo del pane. — Ci si assicura che la Giunta è da più giorni preoccupata dello squilibrio fra il prezzo del frumento sul mercato, in continuo e significante ribasso, e il prezzo del pane in vendita.

Il nostro Sindaco ha fino da ieri convocato presso di sé i principali panattieri della città, e si spera di riuscire ad equi accordi.

Noi siamo riconoscentissimi di queste premure fatte nell'interesse generale della popolazione, e particolarmente in quello delle classi povere.

Ci è noto che per interposizione della Giunta Municipale uno dei principali panattieri, il sig. Gasparinetti Giuseppe e fratello, a cominciare da sabato prossimo, venderà il pane bianco comune di prima qualità a cent. 68 al chilo.

Così pure i signori Andreato Giocondo e Vasoin Bortolo di prima qualità a cent. 68. Misto a cent. 58.

Ci consta del pari che eguali pratiche vengono continuate dalla Giunta con altri principali panattieri per ottenere convenienti ribassi.

Sappiamo che anche il nostro Magazzino Cooperativo si adopera per poter diminuire il prezzo del pane nei suoi negozi.

Il prossimo listino dei panattieri, che

come da disposizione Municipale non si cambia che nella sola giornata di lunedì segnerà, se siamo certi, in generale quei ribassi, che si manifestarono sul prezzo del frumento, principalmente in questi ultimi giorni.

Cani vaganti. — Vediamo con di spiacere trascurata l'ottima precauzione di tenere sulla porta dei negozi un recipiente con acqua per uso dei cani vaganti.

E noto che la mancanza d'acqua è una delle cause impellenti allo sviluppo dell'idrofobia nei cani.

Esortiamo perciò i negozianti a ripristinare l'antica usanza, che dev'essere raccomandata specialmente negli attuali calori della stagione.

Errore. — Dietro il cenno che ieri abbiamo pubblicato di maltrattamenti fatti subire ad una fanciulla del Luogo Pio per parte di una lavandaia, che la tiene in custodia, in Vicolo I Codalunga, detta lavandaia tratta in errore da false apparenze ha inveito contro la domestica di una famiglia del vicinato, creduta autrice del reclamo, e per vendicarsene la insultò e la percosse, trovando appoggio, come spesso avviene, in altre persone.

Ad evitare nuove scene spiacevoli, ci facciamo garanti che quella domestica non è menomamente responsabile della comunicazione da noi avuta.

Pubblicazione. — E' uscito l'Indicatore generale della città di Padova, già annunciato da qualche tempo. Noi raccomandiamo ai nostri lettori questa pubblicazione, la cui importanza non sfuggerà loro certamente, e che è per riuscire molto utile agli avvocati, agli uomini d'affari, ai negozianti, e ad ogni classe di persone. Vi troviamo delle importanti nozioni e non facilmente rinvenibili sul servizio telegrafico, e sul servizio postale; vi è la tariffa del dazio consumo, un cenno sulle cose più notevoli della città, e poi tutta la serie delle autorità, la enumerazione degli esercenti le singole industrie, in modo da corrispondere ad ogni più scrupolosa esigenza.

Appena potrebbero farsi alcune osservazioni sulla distribuzione, p. es. la Prefettura avrebbe dovuto anteporsi al Comune, l'argomento culla avrebbe dovuto collocarsi in un posto più decoroso che dopo i profumieri ed i pollaiuoli, ma questo non guasta il valore dell'opera.

Il volume stampato con una certa eleganza e proprietà non costa che lire quattro.

Furto ed arresto. — L'altro ieri veniva denunciato in danno del signor T. V. il furto di una quantità di biancheria ed in seguito alle indagini praticate dalla Questura, veniva tosto arrestata l'autrice del furto certa T. L. e sequestrata parte della cosa rubata.

La Perseveranza di ieri, 8, contiene una corrispondenza da Padova, in data 6, dove si fa una storia dettagliata dell'ultima nostra lotta elettorale.

Siccome quella corrispondenza parla di noi con troppa bontà, non la riportiamo limitandoci a rilevare le congratulazioni che vi si fanno pel successo ottenuto dal partito liberale-moderato.

Assassinio. — Si ha da Torino, 8, ore 2.30 pom. Suman, alle ore undici ant., il commendatore Carlo Campora, intendente generale della Casa e finanze e segretario privato di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, venne assassinato con sei colpi di revolver, da un inserviente di palazzo.

Questi dopo salì all'ultimo piano del palazzo e si suicidò, gettandosi nel cortile.

Il comm. Campora rimase superstite ma versa in grave pericolo di vita (1). Accogliamo con vivo dolore la notizia che ci trasmette il nostro corrispondente di Torino.

Il comm. Carlo Campora è un'egregia persona, che è assai stimata in Torino e meritamente gode la fiducia del principe Eugenio.

Già capo di divisione nel ministero della guerra, abbandonò, da circa vent'anni, il servizio governativo per entrare nella Casa del principe di Carignano.

Affezionatissimo al principe, il commendatore Campora ha dato sempre prova d'animo gentile e delicato verso i suoi subordinati.

Attendiamo che il nostro corrispondente ci informi sopra il motivo od il pretesto che armò la mano dell'assassino. Facciamo intanto caldi voti perchè l'egregio commendatore Campora non sia una nuova vittima del dovere.

(Gazzetta d'Italia).

Notizie teatrali ed artistiche. — La Perseveranza annunzia che l'editore Ricordi ha dato incarico al m. e. s. comm. Petrella di scrivere una grandiosa opera ballo sul libretto del Ghislanzoni.

Prestito della città di Venezia. — La Gazzetta del Popolo di Torino riceve il seguente dispaccio:

« Direzione Gazz. Popolo — Torino. « Favorisca pubblicare che premio cento mila franchi del Prestito della Città di Venezia è stato guadagnato dal signor Giuseppe Piatti, ufficiale postale e possidente in Rivoli. « PIATTI. »

Ufficio dello Stato civile.
Bollettino del 8 luglio.
Nascite. — Maschi n. 2. Femm. n. 2.
Morti. — Donzelli Carlo di Alessandro, d'anni 10.
Crivellari Caterina di Luigi, d'anni 7.
Gloria Don Sante fu Rinaldo, d'anni 64, sacerdote (tutti di Padova).

Oggi alle ore 12 meridiane cessava di vivere nella sua Villa di Bertipaglia il maggiore cav. Giorgio Straulino, lasciando desolata la vedova.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella Gazzetta di Mantova, 7:

Sappiamo che S. A. R. il principe Umberto si è recato quest'oggi a visitare il Campo di Montechiari, ed ha presenziato ad una esercitazione tattica nelle vicinanze di Castiglione, dopo di che passò in rivista le truppe del Campo, e ripartì senz'altro per Donato.

Leggesi nell'Italie, 7:

Fra pochi giorni comparirà il Regolamento per la mobilitazione dell'armata.

Il sistema di mobilitazione addottato diede i più brillanti risultati.

Mille uomini della seconda categoria giunti nel mattino al distretto di Ronca furono in nove ore, iscritti a matricola, ripartiti in cinque compagnie, armati ed equipaggiati, come se dovessero partire per il campo.

L'eccellente riuscita di questi esperimenti è dovuta in parte alla grande semplificazione delle formalità, e in parte alla buona organizzazione dei magazzini, dove gli uomini, appena entrati trovano i loro effetti disposti per ordine di taglia senza che abbiano luogo quelle incertezze che ritardano la mobilitazione.

Diversi giornali riprodussero dalla Corrispondenza francese che si pubblica in Roma, la notizia che, tra breve, arriverà a Roma il principe di Serbia e sarà da S. M. il Re ricevuto al Quirinale con gli onori sovrani.

Da buona fonte ci si assicura invece che quando il principe di Serbia venisse in Italia, non potrebbe essere da S. M. ricevuto altrimenti che in forma privata. (Gazzetta d'Italia)

E quasi ultimato il regolamento per la nuova legge sul macinato, approvato dal Parlamento nel giugno scorso. Ben presto ne sarà fatta la pubblicazione e, al tempo stesso, verrà fissato per il primo ottobre il giorno in cui la legge comincerà ad andare in vigore.

Il Parlamento, come si ricorderà, aveva lasciato in facoltà del Ministero il determinare l'epoca in cui la legge stessa dovesse diventare esecutiva. (idem.)

Il ministro di Francia a Roma, sig. Marchese di Noailles, partirà questa sera (7) per la Francia, e non ritornerà in Italia che ai primi di ottobre.

Durante la sua assenza la legazione di Francia sarà tenuta dal sig. Tiby, primo segretario, il quale spirato il suo congedo, tornò in Roma da due giorni. (idem.)

Corriere della sera 9 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 7 luglio.

Questa mattina dovrebbe giungere l'on. Minghetti, e con esso la rivelazione

di quel grande enigma, che è la nostra situazione parlamentare. Io l'affretto con tutti i voti questo avvenimento, perchè l'opinione pubblica ondeggiante sull'incertezza va prendendo qua e là certi dirizzoni... Ma via, tra un paio di giorni sapremo ogni cosa. Pazienza.

Continua il silenzio del *Diritto*, sulla conferenza della sinistra: constatazione d'insuccesso e di scissure oggimai irrimediabili. Quantunque deciso, il destino della Camera non si sa ancora quale sarà; ma un gabinetto che volesse trionfare senza combattere in forza delle discordie che dilanano il campo nemico, non avrebbe a far altro che lasciarla in piedi sicuro che una fazione di quella voterà per lui unicamente per fare dispetto alla fazione contraria.

Ma l'opinione generale è per lo scioglimento e credo che prevarrà.

Si parla assai d'una lettera diretta al Papa da un uomo di Stato in attività per fargli delle nuove offerte conciliative. Come al solito: *non possumus*; e non solo *non possumus*, ma un vero scoppio di collera contro il prelati che accettò l'incarico di fargliela arrivare sotto occhio.

E d'un'altra cosa si parla assai, cioè dell'imminente gita in Italia del principe di Serbia e della risoluzione presa dal governo di trattarlo con tutti gli onori della sovranità.

(Vedi più sopra Ultime notizie)

L'importanza di questa risoluzione sta in ciò che l'anno passato il governo austro-ungarico ha dovuto sorbirsi un reclamo della Porta per aver fatto altrettanto: e la Porta vedeva in ciò un riconoscimento della propria sovranità. Io non credo che essa vorrà questa volta ritornare alla prova: rischierebbe davvero di veder messi in questione tutti i suoi diritti, che potevano passar buoni ai tempi del feudalismo e del potere personale, ma sotto il regime dei Plebisciti e dell'uguaglianza politica degli Stati fra di loro, no certo.

E' un'iniziativa bella e buona questa dell'Italia verso le regioni danubiane, tanto più importante in quanto l'accordo che passa attualmente fra l'Austria e la Russia, è presumibile che avesse fatto per un avvenire più o meno lontano sentire uno scoppio della questione di Oriente. Ma cos'è la questione d'Oriente? Voltatela, giratela troverete semplicemente un insieme d'ingordigie che tirano a fuoco incrociato su Belgrado e su Bucarest. Per ispegnere definitivamente non c'è che un partito: mettere la Romania e la Serbia fuori di portata di quelle ingordigie ed è la cosa più facile del mondo: se ne riconosce la indipendenza sovrana e tutto è fatto. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Il 6 luglio i membri della conferenza sanitaria internazionale furono invitati a pranzo da Sua Maestà a Schönbrunn. Al pranzo assistette l'Imperatore e si fece presentare i vice presidenti della Conferenza.

Levate le tavole tutti i membri della conferenza vennero presentati dal barone Gagern a S. M.

Telegrammi

Parigi, 7.

Fa una certa impressione il discorso che il duca Décazes ha tenuto sulla tomba di Goulard. Il ministro degli esteri citò nel medesimo ripetutamente, ed apposta il maresciallo Mac Mahon, come « presidente della repubblica » e si espresse con una certa amarezza sull'impotenza dell'assemblea nazionale provocata dalla dispersione dei partiti.

Finalmente Décazes esortò a smettere queste tristi scissure, e da farne sacrificio alla patria.

L'estrema destra appronta il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea nazionale ha sola il voto decisivo nell'interpretazione della legge di novembre, e passa all'ordine del giorno. »

Londra, 7.
In seguito, delle condizioni sostanzialmente cangiate in meglio dell'India il Comitato di soccorso contro la carestia ha desistito dal raccogliere offerte. E' prossimo il suo scioglimento definitivo. La somma totale delle sottoscrizioni ammonta a L. 422,460 sterline, delle quali 110,000 vennero spedite alle Indie.

Costantinopoli, 6.
Domenica ebbero luogo dei fieri conflitti a Galata ed a Stambul fra Greci ed Ebrei. Venne ucciso e gettato in mare un fanciullo greco. La polizia ha ristabilita la tranquillità.

Nell'incendio di Tenedo furono consumate dalle fiamme 750 case e botteghe. La squadra inglese di Beschika mandò soccorsi a Tenedo durante l'incendio.

Berlino, 7.
Il principe Federico dei Paesi Bassi fu nominato colonnello generale di fanteria col grado di feld-maresciallo.

Parigi, 7.
Il centro sinistro ha offerto ieri sera il suo appoggio al governo a condizione: 1. che il gabinetto si obblighi ad appoggiare la proposta Pétier; 2. che il ministro Fourtou dichiari dalla tribuna che il governo ripudia il plebiscito e condanna i maneggi dei bonapartisti; 3. che sia destituito il procuratore di Stato Hémard della Corte d'Appello di Parigi che ha sostenuto così fiaccamente l'accusa contro Cassagnac. Il governo ha rigettato tutte le proposte.

Nei circoli dei deputati repubblicani si ritiene che Mac Mahon e Fourtou accarezzino l'idea d'un appello al popolo. Difatti si sostiene che il ministero voglia nel caso che il ministero sia battuto consultare in novembre la nazione mediante un plebiscito.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 9 — Il Governatore di Trieste barone Ceschi fu posto in ritiro per motivi di salute. Il barone Pino gli succede.

VERSAILLES, 8. — Assemblea — Luciano Brun sviluppando la sua interpellanza dice che l'Union fu sospesa in causa del manifesto di Chambord. Soggiunge che il Manifesto non contesta i caratteri essenziali dei poteri di Mac Mahon.

Fourton risponde ricordando la legge del 20 novembre e le misure prese dal ministero contro i Bonapartisti e contro i radicali.

Ernoult risponde.

Presentansi vari ordini del giorno, uno da Brun, un altro da Kerdrel.

Il governo accetta l'ordine del giorno di Paris, il quale dice che l'Assemblea, decisa a sostenere energicamente i poteri conferiti per sette anni a Mac Mahon riservandosi l'esame delle leggi costituzionali, passa all'ordine del giorno.

L'Assemblea vota sull'ordine del giorno di Brun, secondo il quale l'Assemblea, lasciando in disparte la discussione della legge del 20 novembre, depura la misura presa dal ministro.

Quest'ordine del giorno è respinto con 379 voti contro 80.

Respingsi pure con 368 voti contro 330 l'ordine del giorno di Paris accettato dal governo.

Approvati quindi l'ordine del giorno pure e semplice con 339 voti contro 315.

La prima votazione è uno scacco per i legittimisti, la seconda pel ministero: la terza è una vittoria pel ministero. Credevasi che Mac Mahon indirizzerebbe domani un messaggio all'Assemblea, affermando nuovamente la sua decisione di conservare i poteri per sette anni, constatando la necessità di organizzare i poteri stessi.

VERSAILLES, 8. — Dopo la seduta il ministro offerse le sue dimissioni: Mac Mahon ricusò di accettarle.

Bartolameo Moschin, ger. resp.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10.000.000

SITUAZIONE al 30 Giugno 1874
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO	
Azionisti saldo azioni	L. 45000000.00
Debitori diversi fuori piazza	4853481.48
Detti in conto disponibile	492.22
Detti categorie diverse	3746445.51
Detti conti correnti con depositi garantiti	4810466.56
Anticipaz. fatte con polizza	444536.95
Portafoglio per effetti scontati	5343445.88
Effetti pubblici	1928572.20
in sofferenza	5940.25
Partecipaz. affari diversi	453571.00
Numer. in cassa carta e oro	625191.70
Depositi liberi	2007397.50
Detti a cauzione	6133737.68
Beni stabili	72813.14
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	28875.26
Spese impianto delle due Sedi	30239.42
Dette generali	65992.45
Dette imposte	2464.60
Inter. azioni 1° semestre	125000.00
L. 35200843.80	

PASSIVO	
Capitale sociale	L. 40000000.00
Fondo di riserva	39466.00
Creditori in conto corrente capitale ed interessi	7016516.71
Detti diversi fuori piazza	5981649.00
Detti id. categorie diverse	3378197.35
Detti in c. corr. disponib.	42148.70
Detti in c. corr. non disp.	11750.00
Creditori per partecipazioni diverse	45086.51
Azionisti conto cedole sem.	133088.47
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile	8765.70
Effetti a pagare	100981.67
Depositi per depositi liberi	2007397.50
Detti a cauzione	6133737.68
Utili lordi del corr. anno	332088.51
L. 35200843.80	

Padova, 1 luglio 1874.
Il Vice-Presidente
M. V. JACOUR
Il Capo Contabile R. MERIZZI
Il Direttore Orio
Il Censore: G. Moschini.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondendo l'interesse del 3 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino a L. 8000.

3 1/2 per somme vincolate per 45 giorni
4 0/0 per somme vincolate per 3 mesi.
Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con vincolo di 45 giorni e 4 0/0 con vincolo di tre mesi.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 6 1/2 e 7 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

AVVISO
Si avverte, che a togliere abusi, nessuno avrà ingresso nelle prossime corse, nei palchi dello stecato in Piazza Vittorio Emanuele, se non munito di biglietto apposito, che si venderà da incaricati presso il Circolo. Insieme si rilascierà uno scontrino che varrà per una corsa ulteriore della stessa specie, nel solo caso che la pioggia impedisse la corsa nel giorno destinato.
1.476 L'impresa.

Per trasloco d'impiego
da vendersi un magnifico
PIANOFORTE
a coda, di Vienna, nuovo
Rivolgersi in Via S. Luca, N. 1517 bleu
primo piano. 1.475

SPETTACOLI
Teatro Nuovo. — Si rappresenta l'opera ballo: *La Muta di Portici*, del maestro Auber. — Ore 9.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	8	9
Rendita italiana	70 70 71	10 liq.
Oro	22 01	22 05
Londra tre mesi	27 60	27 65
Francia	110 22	110 25
Prestito nazionale	65 liq.	65 liq.
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	842 fm.	845 liq.
Banca nazionale	2158 li.	2162 fm.
Azioni meridionali	357	263 50 fm.
Credito mobiliare	212 liq.	214 liq.
Obbl. mer. dionali	1455 liq.	1455 liq.
Banca Toscana	811 fm.	805 fm.
Banca generale	—	—
Banca isolo german.	—	—
Rend. italiana god. a tutto genn.	73 52	—
Vienna	7	8
Austriache ferrate	224 50	226 —
Banca Nazionale	973	976 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 20	44 20
Cambio su Londra	111 60	111 55
Rendita austriaca arg.	75 30	75 30
in carte	70 15	75 20
Mobiliare	307	309 —
Lombarde	132 50	133 50
Parigi	7	8
Prestito francese 5 0/0	96 55	94 42
Rendita francese 3 0/0	60 50	60 20
fine corr.	—	—
italiana 5 0/0	66 40	68 05
Banca di Francia	36 75	39 60
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	297 50	297 —
Obbligaz. tabacchi	493	496 25
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	197	198 50
Ferrovie Romane	67 50	68 —
Obbligaz.	177 50	177 50
Azioni Regia Tabacchi	815	806 50
Cambio su Londra	2518	2518 —
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 1/2
Consolidati inglesi	92 68	92 68
Banca Franco-Italiana	46 15	45 12
Londra	7	8
Consolidato inglese	923 1/2	923 1/4
Rendita italiana	65 1/8	65 7/8
Lombarde	185 1/4	184 1/8
Turco	80 1/2	80 1/4
Cambio su Berlino	104 1/4	105 1/8
Tabacchi	45 1/2	45 7/8
Spagnuola	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 8. — Rendita it. 73. — 73.05.
1 20 franchi 22.04 22.05.
Milano, 8. — Rendita it. 73.10 73.15.
1 20 franchi 22.05 22.07.
Sede. Mercato piuttosto freddo: le contrattazioni sono condotte con molta riserva.
Grani. Lunedì e martedì i frumenti continuavano ancora a perdere terreno. I negozianti che avevano fatto convergere sulla nostra piazza, con speranza di guadagno, i grani nuovi primaticci che avevano acquistato su altri mercati, prescelsero l'indicare anche con gravi perdite, in vista dei raccolti che vanno sempre più constatandosi abbondanti dappertutto.
Lione, 7. — Sede. Affari limitati: prezzi fermissimi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA
10 luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 0.1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 27.2
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	760.9	760.0	762.8
Termomet. centigr.	+30.2	33.6	26.9
Tens. del vap. acq.	19.74	20.69	12.16
Umidità relativa	72	54	46
Dir. e for. del vento	SE 1	SO 1	NNE 1
Stato del cielo	ser.	quasi ser.	nuv.

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 9
Temperatura massima — + 35° 0
minima — + 19 6

AVVISO

Gli associati alla STORIA DI PADOVA sono pregati a non versare l'importo dei fascicoli all'incaricato della consegna, a meno che non fosse munito di speciale mandato.

L' ISOLA MISTERIOSA

DI GIULIO VERNE

Questo nuovo Romanzo splendidamente illustrato si pubblica nella Varietà.

Bellissimo giornale letterario scientifico illustrato che è nel suo secondo anno di vita, e vanta la collaborazione di molti fra i più valenti letterati e scienziati italiani, quali Bersezio, Celoria, De Amicis, De Castro, Faldella, Farina, Mantegazza, Malfatti ecc. La Varietà contiene stupende incisioni che illustrano il testo e fa larga parte alle attualità, troviamo in fatti nel primo semestre di quest'anno ritratti di di Rubinstein, Rovani, di Ponchielli di Michelet, del conte Borromeo, di Gualterio, della Deschêe, di Godefroid, di Strauss, e di tanti altri, oltre molti disegni raffiguranti scene della vita di questo semestre.

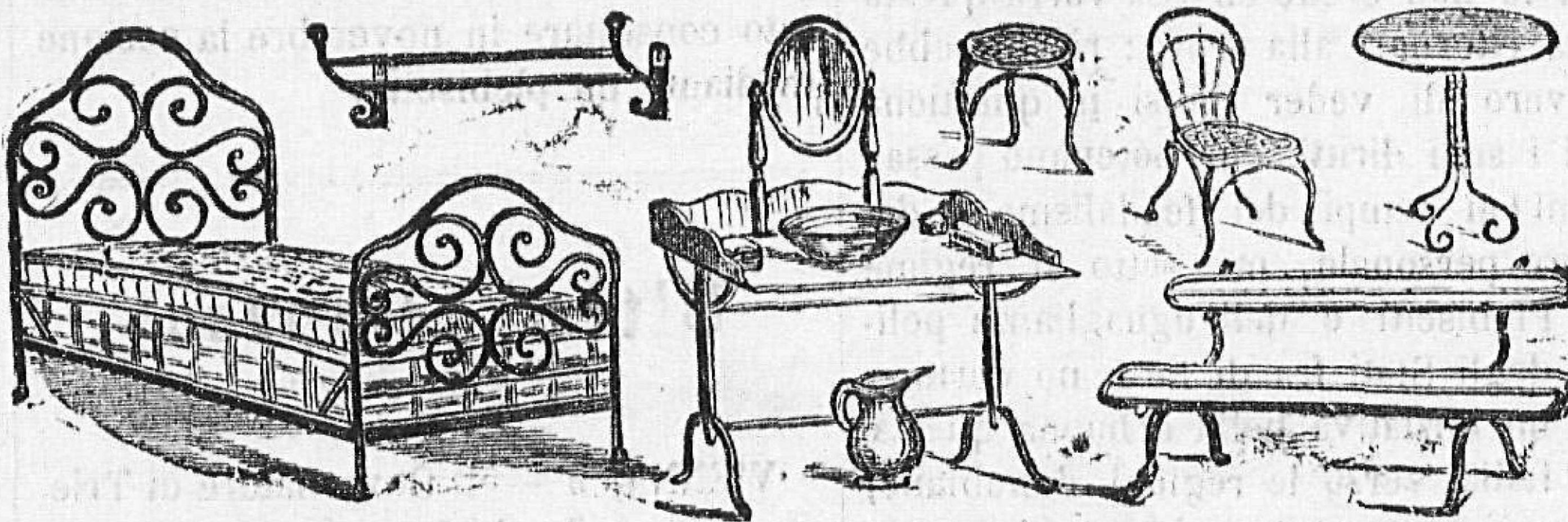
Prezzo: L. 1.40 per un anno, L. 5 il semestre. Cent. 20 un numero separato. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

26 pagine OGNI GIOVEDÌ — Frontispizio e Coperta gratis.

Ogni numero di 16 pagine in due colonne, contiene una SCIARADA A PREMIO.
Gli abbonati annui avranno diritto ad un premio a scelta fra i seguenti romanzi: LA PERGAMENA DISTRUTTA, o UNA SOSTITUZIONE DI MADRE, elegantissimi volumi di circa pagine 400 (aggiungere 80 cent. per l'affrancazione). Chi si abbona per un anno e voglia far decorare l'abbonamento dal 1. gennaio 1874, avrà in dono il vol. 1. della Varietà che completa la raccolta, (aggiungere cent. 80 per l'affrancazione).

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Giornale di Padova.

Principii e Prosodie e metrica latina E Prosodia e metrica italiana del Prof. RICCOBONI
Padova 1874, in 12°
Lire 1.50



15000 LETTI di ferro per campagna e città con elastico e materasso solidi. L. 50
Simili con materasso ed elastico più pesanti e con doratura . . . 75
2000 OTTOMANE a giorno con materasso pieghevole, coperti di tela di filo damascato . . . 80
1500 SEDIE per giardino da lire 10 a . . . 15
1000 PANCHE da giardino da L. 20 a . . . 30
1500 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi completi con materasso . . . 40
ELASTICO tutto di ferro a giorno con molla d'acciaio . . . 40
ELASTICO imbottito da L. 20 a . . . 35
Si ricevono commissioni dietro misura, di Elastici da Sistema VOLONTÉ coperti di tela di filo a colori, con garanzia per 10 anni del prezzo dalle L. 30 alle . . . 45
La specialità VOLONTÉ è l'elastico con unito materasso elastico.

NB. Se volete dormire bene ed al sicuro dirigetevi alla

Grande Esposizione, in Via Monte Napoleone, 39, Milano di GIUSEPPE VOLONTÉ

e non dai rivenditori che risparmiere il 50 per cento.
Pronta spedizione dietro vaglia postale ed assegno ferroviario.
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 4-438

INIEZIONE BROU
RIFARSÌ DELLA CONTRAFAZIONE
Vedi la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone. 3-370

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO IN PADOVA
Mannale di APICOLTURA RAZIONALE compilato da GIOVANNI CANESTRINI
Prof. nella R. Università di Padova con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

Padova 1874. Prem. Tip. Sacchetto

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 30 Giugno 1874.

Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869

31 Maggio	Attivo	30 Giugno
114510 75	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 56388 —) esistente in cassa (in valuta effettiva)	16279 19 72667 19
1 181000 —	Credito disponibile (in N.B.) 128007.22	162159 54
2 1924051 34	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi.	1620784.43 2739417 02
3 830061 45	» a più lunga scadenza	918532 62
3 30400 —	Obbligazioni del Consorzio foresto	30400 — 31346 —
4 794 —	Interessi maturati sopra obbligazioni suddette	945 —
4 51519 86	Titoli dello Stato V. N. L. 65155 prezzo d'acquisto	515 9.86
5 19380 —	Cart. fond. Val. N. L. 24,000 prezzo d'acq.	19680 — 80002 8
6 8003 —	Buoni meridionali V. N. 8000 prezzo d'acq.	8803 —
7 449285 03	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai Comuni	470376 03
8 24455 04	Effetti da incassare per conto terzi	7039 —
9 33625 76	» in sofferenza	41725 76
10 199113 60	Boni del Tesoro	199113 60
11 210 —	Azioni senza garanzia governativa	210 —
12 44976 20	Obbligazioni con speciali garanzie	46176 20
13 5433 33	Conti correnti con Banche e corrispondenti	—
14 480375 03	Debitori diversi senza speciale classificazione	43886 20
15 6300 —	Depositi a titolo di cauzione	478670 03
16 143726 34	Depositi liberi e volontari	6700 —
17 40000 —	Debitori diversi in Conto Corrente con garanzia	150914 12
18 6000 —	Boni stabili, proprietà dell'Istituto	40000 —
19 21704 55	Spese stabili d'ammortizzarsi	6000 —
20 4855 91	Spese mobili d'ammortizzarsi	21704 55
4650881 19	Totale dell'Attività L. 4604984 01	4604984 01
65856 48	Spese del corrente esercizio d'ordinaria amministrazione L. 18613 38	74037 62
4716737 67	cizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. Inter. pass. dei conti cor. » 55454.24	4716737 67
	Totale L. 4679031 63	4679031 63

Passivo

1 590017 09	Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 12512 Azioni da L. 50 ciascuna	L. 625600 —
	Saldo da esigere per Azioni emesse	19422.49
	Capitale sociale effettivamente incassato	606177 51
	Rimanenza al 31 maggio L. 3332443.54	
	Somma versata	446310.29
	Totale L. 37787 3.83	
2 3332828 89	Conti correnti ad interesse	
	Somma ritirata	509136 39
	Rimanenza al 30 giugno. L. 3269317.44	
	Totale L. 9277 03	
3 31046 66	Depositi al Banco-Giro	3278991 51
4 115704 27	Creditori diversi senza speciale classificazione	9784 98
5 8765 25	Fondo riserva	118521 27
6 480375 03	Somma residua dividendi	8164 19
7 6300 —	Depositi per depositi a cauzione	478670 03
8 22666 82	» per depositi liberi e volontari	6700 —
4687304 01	Conti correnti con Banche e corrispondenti	24945 80
	Totale delle Passività L. 4531961 28	
129433 66	Rendita del corrente esercizio	
	Risconto anno 1873 L. 35936.43	
	cizio da liquidarsi in fine Sconti e provvig. » 107169 60	147070 35
	dell'annua gestione. Utili diversi	3984.32
4716737 67	Bilancio L. 4679031 63	4679031 63

Padova, 1 luglio 1874.

Operazioni eseguite dall'Agenzia di Bovolenta

Dal 1 al 30 Giugno 1874 L. 80,975.32

NB. tutti giorni dalle ore 12 alle 2 pom. e fino il 30 novembre a. c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni Depositi in Note di Banca in valuta effettiva 4 1/2 per 0/0.
a titolo di Banco-Giro al 2 per 0/0.
fino a 3 mesi al 5 0/0
» accordando sconti e prestiti ai Soci » a 4 » » 5 1/2 0/0 » accordando frazionazioni sulle » a 6 » » 6 — 0/0 » provvigioni.
» Anticipazioni da sopra titoli dello Stato » 8 a 180 giorni » sopra altri valori e carte indus. dal 5 1/2 al 6 0/0.
» Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 0/0.
» Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.
NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle azioni per tutto l'anno in corso L. 59

Dividendo 1873 L. 9.25 per Cento.

Censore A. FUSARI Il PRESIDENTE Maso Trieste Il Direttore A. SOLDA Il capo Contabile G. BELZINI

PUBBLICATO IL II° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAY. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire UNNA per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.